

La sanità, gli interventi

Il pronto soccorso respira in arrivo 10 nuovi medici

Sabino Russo

Boccata d'ossigeno per il Pronto soccorso, in arrivo nuovi camici bianchi. Via libera della direzione strategica del Ruggi alla delibera per l'indizione del concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di 10 posti da dirigente medico nella disciplina di Medicina d'emergenza-urgenza. L'attuale dotazione organica del reparto e dell'Osservazione breve intensiva di via San Leonardo, sia pure integrata con quella della medicina d'urgenza, dopo i pensionamenti intervenuti, ammonta a complessive 14 unità, mentre i medici assegnati ai servizi di pronto soccorso dei presidi annessi è di 17 unità in tutto.

LA NOTA

«Un passaggio fondamentale e da noi fortemente richiesto – scrive in una nota Antonio Capezzuto, segretario generale della Fp Cgil Salerno – che va nella direzione del rafforzamento dell'organico del Pronto soccorso, struttura strategica per tutta la provincia in quanto Dea di II livello. Il pronto soccorso del Ruggi, da mesi in forte affanno per i sovraccarichi assistenziali, ha urgente bisogno di personale medico, per garantire sicurezza e qualità delle cure. L'attivazione di questo concorso rappresenta un primo passo nella giusta direzione, che deve ora tradursi in tempi rapidi e procedure efficaci». Il pronto soccorso dell'azienda ospedaliera universitaria, nel 2024, conta intorno ai 170mila accessi, di cui 78mila al Ruggi. La media giornaliera è di oltre 200 arrivi al giorno. Nel 2024, si registrano 17mila ricoveri in tutta l'azienda ospedaliera universitaria e 12mila al Ruggi. I tempi medi di attesa, tra l'arrivo in pronto soccorso e il trasferimento in reparto, che la norma stabilisce in 8 ore, in queste condizioni, sono 19 ore per l'azienda e 16 per il plesso di via San Leonardo. La percentuale di pazienti che supera le 48 ore di attesa tra l'accesso in pronto soccorso e le dimissioni è del 2,5 per cento a Salerno, contro il 7,1/12,3 per cento del range critico indicato da Agenas.

I NUMERI

Sono intorno ai 390mila, inve-

LA MEDIA GIORNALIERA È DI OLTRE DUECENTO ARRIVI AL GIORNO CON TEMPI DI ATTESA DALLE 19 ALLE 16 ORE TANTI ACCESSI IMPROPRI

► Semaforo verde del Ruggi alla delibera per l'indizione di un concorso pubblico ► «Passaggio fondamentale di una struttura strategica per la provincia: Dea di II livello»



ce, gli arrivi complessivi negli ospedali della provincia, in aumento di circa 200mila accessi rispetto al 2021 (erano 180mila). Di questi, circa 300mila sono codici verdi, mentre solo 100mila sono pazienti trasportati dal 118. L'obiettivo principale del pronto soccorso è garantire il trattamento dei casi urgenti, vale a dire tutte le casistiche che necessitano di interventi immediati diagnostici e terapeutici. Tuttavia, questo servizio può essere identificato dai cittadini come la possibile soluzione a tutti i problemi di carattere sia sanitario che sociale, come testimoniato anche dai numeri. Va sottolineato che l'incidenza degli accessi impropri, con il conseguente sovraffollamento delle strutture di pronto soccorso,

rappresenta indirettamente un indicatore di valutazione circa la capacità di presa in carico dei pazienti da parte del territorio. Una rilevanza significativa di accessi impropri comporta una dispersione di risorse sia economiche che mediche a scapito delle casistiche effettivamente urgenti, oltre che in termini di esiti, con un incremento dei tempi di attesa. I codici bianchi, in media, aspettano 164 minuti, mentre i verdi hanno una permanenza in pronto soccorso di 229 minuti. Ma per i codici gialli la permanenza raggiunge in media 416 minuti. Oltre al via libera all'assunzione dei 10 medici per il Pronto soccorso, nei giorni scorsi è inoltre giunta anche la firma della delibera di nulla osta in uscita per otto operatori socio-sanitari (Oss) vincitori di mobilità verso l'Asl Napoli 3 Sud. «Un atto atteso e necessario – continua il segretario generale Capezzuto – che consente a questi lavoratori di proseguire legittimamente il proprio percorso professionale e che abbiamo sollecitato affinché si evitassero gravi danni individuali e disservizi organizzativi. Continueremo a seguire da vicino l'evoluzione di entrambe le vicende e a sostenere ogni azione utile per garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori e il corretto funzionamento del servizio sanitario pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affetta da rara forma di diabete bimba salva grazie ad uno spray

LE OPERAZIONI

Curata al Ruggi bambina di 10 anni con rara forma di diabete. La piccola, da oltre un anno, era alle prese con un severo disturbo, che le impediva di trascorrere serenamente la sua quotidianità. I sintomi erano poliuria e polidipsia, ovvero assumeva circa 5 litri di acqua al giorno e ne eliminava altrettanti attraverso continue minzioni. La causa è da addebitare alla mancata produzione dell'ormone antidiuretico da parte dell'ipofisi, che le viene ora prescritto sotto forma di spray nasale. L'assunzione e l'eliminazione dei liquidi avveniva di giorno e di notte, con inevitabili e frequenti risvegli. Inoltre, la bimba si alimentava poco (il suo peso era di appena 27 kg), a causa dell'impellente necessità di bere. I genitori, hanno deciso, così, di rivolgersi all'ambulatorio di Endocrinologia pediatrica della Pediatria del Ruggi, dove la piccola è stata inquadrata e poi ricoverata per la diagnostica. Dopo le indagini di primo livello, ed escluse altre patologie, i medici hanno optato per praticarle il test della sete, nel sospetto di Diabete insipido. Con il test dell'assetamento, la bimba è stata lasciata senza bere, mentre si è proceduto al controllo dei cambiamenti, ora per ora, della concentrazione dei sali nel sangue e nelle urine. Al termine dello stesso, si è evinto che le urine ri-

manevano poco concentrate, mentre il sangue si arricchiva di sale. Di conseguenza, si è convalidato il sospetto di Diabete insipido (per indicare che le urine sono insipide, cioè senza sale). A questo punto, sono state avanzate due ipotesi sulle sue possibili cause: mancanza dell'ormone antidiuretico (prodotto dall'ipofisi e che riassorbe l'acqua dalla pre-urina) o l'insensibilità del suo rene all'ormone. Si è proceduto, così, alla seconda parte del test, che prevede la somministrazione dell'ormone antidiuretico (Adh), con la conseguente e relativa evidenza che le urine si concentravano e che il rene della piccola paziente era insensibile all'ormone appena preso. Si è confermata, così, la diagnosi di Diabete insipido centrale, perché l'ipofisi della bambina non produceva Adh, che le è stato immediatamente prescritto sotto forma di spray nasale.

GIOVANE CALCIATORE DEL NOLA COLPITO DA UN ANEURISMA CEREBRALE: INTERVENTO CHIRURGICO RIUSCITO PERFETTAMENTE

Restando al Ruggi, salvato da Aneurisma cerebrale un 29enne di Atrani, Davide Mansi, difensore del Nola 1925. Il giovane accusava, da circa una settimana, forte cefalea, associata a perdita di equilibrio. L'altra mattina, mentre era a casa, in Costiera Amalfitana, le sue condizioni sono peggiorate, avvertendo difficoltà alla deambulazione e al mantenimento della stazione eretta e forte cefalea. Il giovane si è sentito male ed è stato portato prima all'ospedale di Castiglione di Ravello, dove è stato sottoposto ad una Tac che ha rivelato la presenza dell'aneurisma. Da qui, l'attivazione dell'elisoccorso per il trasferimento al Ruggi di Salerno. In considerazione del quadro complicato, con Aneurisma disseccante dell'arteria vertebrale destra, si è deciso, con la valutazione di un team multidisciplinare di Neuroradiologia interventistica e Neurochirurgia, di eseguire l'intervento Endovascolare, con posizionamento di stent intracranico. L'operazione è perfettamente riuscita e il paziente attualmente è ricoverato presso la Neurochirurgia del Ruggi.



LE INDAGINI

In seguito, la risonanza magnetica encefalo per ipotalamo-ipofisi, non ha riscontrato anomalie e sono tuttora in corso indagini genetiche per definire l'eventuale origine della malattia, con successivi follow up. Attualmente, la piccola paziente beve 1,5 litri di acqua al giorno, non si sveglia di notte, la sua vita si è regolarizzata, e la mamma riferisce che riesce anche a mangiare di più.

sa.ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pediatra e infermiera aggrediti a Sarno: «Vi sparo in bocca»

LA VIOLENZA

Rossella Liguori

Porta il figlio in pronto soccorso, poi minaccia ed aggredisce medici ed infermieri della pediatria. «Vi sparo in bocca». Le parole dell'uomo processato per direttissima. A fare da scenario il secondo piano dell'ospedale Martiri del Villa Malta di Sarno, dove, sotto calci e pugni ci sono finiti infermieri e medici. Il bimbo di circa 9 mesi con febbre a 38 era stato portato dalla madre intorno alle 22:40 all'emergenza del presidio, poi trasferito al pronto soccorso della pediatria per accertamenti e monitoraggio. Nemmeno pochi minuti per scatenare la furia del papà del piccolo che, arrivato in reparto, ha iniziato ad inveire contro tutti con minacce di morte ed offese perché visitassero subito il fi-

glio. Il pediatra ed una infermiera erano in quel momento a pochi passi dall'uomo, per il controllo di un neonato al nido, quando hanno avvertito le urla. Arrivati nei pressi della porta di accesso alla pediatria sono stati presi di mira dell'uomo che gli si è scagliato contro. Una violenta aggressione ripresa con un cellulare, ed immagini che sono state acquisite delle forze dell'ordine. A nulla sono valsi i tentativi per riportare la calma. Un operatore, nel fare scudo per evitare che fosse colpita la dottoressa di turno, è stato raggiunto all'addome da un calcio. Solo l'intervento degli uomini del locale commissariato di Polizia di Stato, che hanno bloccato l'uomo, ha evitato che tutto degenerasse ulteriormente.

LA RICOSTRUZIONE

Ascoltati dagli agenti sia gli operatori che lo stesso aggressore.



A supporto della versione di medici ed infermieri proprio il video che testimonia la violenza inaudita e che ha consentito di ricostruire la dinamica di quanto accaduto. Diversi gli operatori che hanno dovuto ricorrere alle cure dei colleghi del pronto soccorso. Un medico ha riportato la lussazione di un dito della mano. Una vicenda che ha riacceso i riflettori sulla sicurezza dei luoghi di lavoro nel settore sanitario. In tanti chiedono che anche i reparti siano dotati di vigilanza e telecamere di sorve-

glianza per garantire controllo ed essere deterrente contro azioni violente. Un episodio purtroppo non isolato che richiede la massima attenzione per poter assicurare soprattutto l'assistenza in piena sicurezza.

LE VOCI

«Non ci sentiamo al sicuro - dicono i sanitari del presidio di Sarno - in condizioni simili non sono al sicuro neppure i pazienti. Se siamo picchiati ed aggrediti non possiamo lavorare. Noi siamo qui per garantire assistenza e cure, non possiamo quotidianamente essere bersaglio di violente aggressioni, né continuare a subire queste vessazioni in condizioni davvero oltre il limite. Chiediamo maggiore controllo, la presenza di guardie giurate anche al pronto soccorso pediatrico e l'installazione di telecamere di videosorveglianza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UOMO ERA GIUNTO AL VILLA MARTA CON IL FIGLIO NEONATO CON FEBBRE ALTA ALL'IMPROVISO CALCI E PUGNI AGLI OPERATORI